

Antonio Lucia F. Fazio - Le conseguenze economiche dell'Euro
© 2023 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

ANTONIO LUCIA F. FAZIO

LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DELL'EURO

Antonio Lucia F. Fazio - Le conseguenze economiche dell'Euro
© 2023 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Antonio Lucia F. Fazio - Le conseguenze economiche dell'Euro
© 2023 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Antonio Lucia F. Fazio

LE CONSEGUENZE
ECONOMICHE
DELL'EURO

in Appendice
Intorno al Capitolo 19
della *Teoria Generale*

ha da a
1925
CANTAGALLI



OIKONOMA

Antonio Lucia F. Fazio - Le conseguenze economiche dell'Euro
© 2023 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

© 2023 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

Grafica di copertina: Matteo Cenni

Stampato da Edizioni Cantagalli nel luglio 2023

ISBN: 979-12-5962-431-4

XI

L'AREA DELL'EURO NEL QUADRO DELL'ECONOMIA MONDIALE

Il negativo andamento di alcune economie (Portogallo, Italia, Irlanda, Grecia, Spagna) dopo la grande recessione mondiale iniziata alla fine del 2007, andamento nettamente divergente rispetto alla media e soprattutto rispetto alle economie più competitive, è stata posta in luce *in primis* con evidenza dall'*Economic Report of The President* degli Stati Uniti per l'anno 2017.

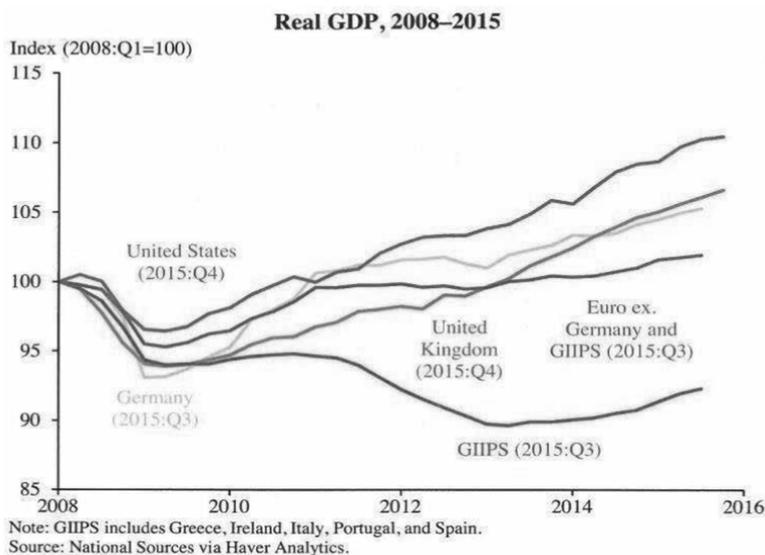


Fig. 2.

Veniamo quindi all'analisi di alcuni aspetti strutturali dell'economia europea e dell'economia mondiale nel corso degli ultimi quindici anni.

Va preliminarmente notato che dopo la flessione di tutte le economie, rilevante, nel corso dell'anno 2020, dovuta alla diffusione della pandemia da Covid-19, c'è stata nell'anno 2021 una sensibile ripresa. La ripresa, soprattutto in Europa, è stata frenata nel corso del 2022 dallo scoppio della guerra e dall'invasione dell'Ucraina. Nel 2021 l'economia mondiale si aggira a prezzi correnti intorno ai 100 trilioni, cioè 100 mila miliardi di dollari di formazione annua di reddito.

Nei maggiori Stati tuttavia non si era ancora recuperato nel 2021 il livello del 2019, prima della pandemia.

Gli Stati Uniti, la maggiore economia mondiale da più decenni, hanno raggiunto nel 2021 un livello di prodotto interno lordo di 23.000 miliardi di dollari, poco meno di un quarto, tra il 23 e il 24 per cento dell'economia mondiale con un disavanzo commerciale di 1.180 miliardi di dollari. Nel 2019 il disavanzo commerciale era stato di 925 miliardi; nel 2020 di 1.000 miliardi.

La Cina è la seconda economia mondiale con 17.500 miliardi di dollari di prodotto annuo, oltre il 17 per cento di quanto si produce nel mondo. Ha registrato nel 2021 un avanzo commerciale di quasi 675 miliardi di dollari. Nel 2019 l'avanzo verso l'estero era stato di 420 miliardi di dollari, nel 2020 di 525 miliardi.

Il confronto a prezzi, dollari, correnti tra gli Stati Uniti e la Cina indica un divario di 5,5 volte nel reddito pro-capite. Ma se il confronto si esegue a parità di potere d'acquisto si rilevano circa 63.000 dollari annui per abitante negli Stati Uniti contro 17.000 per la Cina, un divario di 3,7 volte.

Va ricordato, per completare il confronto fra le due maggiori economie, che in moneta corrente il costo del lavoro per unità di prodotto in Cina è molto minore di quello degli Stati Uniti. Si spiega così la differenza nel tenore di vita, ma anche il divario nelle bilance dei pagamenti correnti.

Passando all'Europa, si rileva per la Germania, nel 2021, un prodotto interno lordo pari a 4.225 miliardi di dollari, un quarto di quello della Cina.

Si rileva inoltre un avanzo commerciale verso l'estero di 270 miliardi di dollari nel 2019, di 210 miliardi nel 2020 e nel 2021.

Nell'anno 2000 la Germania aveva una posizione patrimoniale netta nei confronti dell'estero in equilibrio. Con il regime dell'euro la Germania, accumulando sistematicamente notevoli avanzi di bilancia dei pagamenti correnti, è arrivata a possedere attualmente una posizione netta sull'estero pari a circa l'80 per cento del suo prodotto interno annuo. Un ammontare enorme⁶, più di 3.000 miliardi, oltre il 20 per cento del prodotto dell'area dell'euro.

Va ricordato che, accanto alla Germania, si pongono i Paesi Bassi con un avanzo annuale verso l'estero della propria bilancia dei pagamenti fra il 2019 e il 2021 dell'ordine di 700 miliardi, il 7 per cento del prodotto annuale. Hanno registrato sistematicamente, negli ultimi venti anni, surplus commerciali talora fino al 9 per cento del prodotto interno. Il prodotto interno lordo del complesso dei Paesi che partecipano alla moneta unica comune europea era nel 2021 di 14.133 miliardi di dollari. Ha un avanzo quest'area

⁶ *Relazione annuale della Banca d'Italia, Considerazioni finali del Governatore per il 2020*, lette il 31 maggio 2021, figura 7, p. 36.

nei confronti del resto del mondo di 200 miliardi di dollari l'anno. Ma è stata costantemente in attivo, in alcuni anni del 3 per cento del prodotto interno lordo, nei confronti del resto del mondo. È stata caratterizzata in anni recenti, prima degli ultimi aumenti dei prezzi dovuti agli eventi bellici, da una sostanziale, anche se leggera, deflazione.

Nel contempo si è stati abitualmente lontani da ciò che si intende una piena occupazione: una disoccupazione, cioè, tra il 3 e il 4 per cento della forza lavoro.

L'avanzo commerciale sistematico della Germania e di altri Paesi si riflette nell'avanzo dell'area dell'euro nei confronti del resto del mondo.

L'avanzo commerciale della bilancia dei pagamenti della Germania è in primo luogo il riflesso dell'efficienza del suo sistema industriale. Ma indubbiamente il regime dell'euro frena la necessaria rivalutazione della moneta tedesca o, se si vuole, il deprezzamento delle altre monete dell'area euro. I Paesi più deboli, di conseguenza, tendono ad evitare disavanzi nelle bilance dei pagamenti attraverso la limitazione della domanda interna.

Una moneta unica ha indubbiamente molti vantaggi ma, imposta ad un sistema ampiamente disomogeneo, stabile e altamente produttivo per i sistemi più efficienti, costringe ad abbassare la domanda globale nei sistemi e nelle aree più deboli. Provocando disoccupazione.

La politica economica, l'andamento dell'economia nell'area dell'euro, che ha prodotto il fenomeno che in Italia ho chiamato di bradisismo economico, riguarda in misura cospicua anche gli altri Paesi con economie relativamente più deboli dell'area.

Il fenomeno depressivo nelle economie dei Paesi più deboli si è prolungato nel tempo oltre l'anno 2015 (cfr. Tav. 3).

Partendo come per la Tav. 1 dall'anno 2005, due anni prima dell'inizio, nel 2007, della grande recessione, prendendo a termine di confronto, di arrivo, l'anno 2019, nel quale i differenti sistemi economici hanno ancora, solo in parte, subito l'effetto negativo della pandemia da Covid-19 manifestatasi poi gravemente nell'anno 2020, si hanno i seguenti risultati:

Stato	Variazione percentuale nel periodo	Variazione percentuale media annua
Stati Uniti	28,0	1,8
Regno Unito	21,0	1,4
Germania	23,1	1,5
Francia	17,1	1,1
Austria	22,3	1,5
Paesi Bassi	21,6	1,4
Belgio	22,0	1,4
Finlandia	14,4	1,0
Italia	-0,8	-0,1
Spagna	15,8	1,1
Portogallo	9,2	0,6
Grecia	-15,7	-1,2
Svezia	31,4	2,0
Danimarca	19,0	1,3
Cina	223	8,7
India	165	7,2
Irlanda	28,8	1,8

Tav. 3. Variazione del prodotto in termini reali tra il 2005 e il 2019⁷.

⁷ CEBR, World Economic League Table 2021, *A World Economic League Table with Forecasts for 193 Countries to 2035*, dicembre 2020, 12th edition.

I dati di crescita riportati nella Tav. 3 sono negativamente influenzati in misura rilevante dagli effetti della grande recessione iniziata nel 2008, prolungatasi per le economie più deboli ben oltre il 2010.

Negli Stati Uniti, il prodotto interno lordo è aumentato a prezzi costanti, in quattordici anni, da 16,06 trilioni a 20,56 trilioni, ossia del 28 per cento. A prezzi costanti l'aumento è dell'1,8 per cento in media l'anno.

Grazie ad un pronto, massiccio intervento in varie forme monetarie e fiscali pari nel complesso a 3.200 miliardi di dollari, oltre un quinto del prodotto interno lordo, la crisi, la caduta del reddito nel biennio 2008-2009, è stata appena di circa il 3 per cento. Nel 2010 il prodotto aveva raggiunto il livello del 2007. Nel 2014 il prodotto interno lordo aveva superato dell'8,2 per cento il livello del 2007, anno prima della crisi.

Nel Regno Unito tra il 2005 e il 2019 la variazione a prezzi costanti del 21,0 per cento è in media dell'1,4 per cento all'anno. Nel periodo considerato il Regno Unito era parte dell'Unione Europea.

Passando all'area dell'euro, in Germania, il Paese più importante dell'area, la caduta dell'attività economica fu rilevante, più che doppia rispetto a quanto registrato negli Stati Uniti. Ma la ripresa fu particolarmente rapida. Nel 2011 era già stato superato il livello prima della crisi. La ripresa proseguì costantemente negli anni successivi, sia pure in misura meno rapida rispetto agli Stati Uniti, simile nell'intensità a quella del Regno Unito. Nel complesso, come risulta dalla Tav. 3, nettamente superiore a quella di tutta l'area. In Francia, il Paese che viene per importanza economica secondo nell'area, l'aumento annuo medio

tra il 2005 e il 2009 è del 1,8 per cento. Inferiore a quello dei Paesi che, economicamente, commercialmente, sono strettamente collegati con la Germania: Austria, Belgio, Paesi Bassi.

Il nostro Paese, etichettato nel grafico sopra riportato tra i GIIPS (Fig. 2), nel 2013 quando la caduta dell'attività economica del gruppo smette di diminuire – vedi grafico – ha un prodotto interno lordo inferiore dell'8,5 per cento a quello registrato nel 2007. Nel 2019 il prodotto interno lordo dell'Italia era ancora nettamente inferiore a quello dell'anno 2007, ultimo anno prima della crisi, del 4,5 per cento⁸.

Spicca in senso negativo, nella Tav. 3, l'andamento dell'economia della Grecia. La caduta del reddito tra il 2005 e il 2019 è del 15,7 per cento. Tra i Paesi considerati (intorno all'anno 2015) più deboli spicca in senso positivo l'andamento dell'economia dell'Irlanda, cresciuta nel periodo del 28,8 per cento, dell'1,8 per cento in media all'anno.

Nel complesso, all'interno dell'area dell'euro, i Paesi che tra il 2005 e il 2019 hanno avuto un tasso di crescita meno lento sono, accanto alla Germania, Austria, Paesi Bassi e Belgio.

La crescita media annua delle loro economie oscilla tra l'1,4 e l'1,5 per cento l'anno.

Oltre alla vicinanza geografica, Austria, Paesi Bassi e Belgio hanno tutti intensi rapporti commerciali con la Germania. Il prodotto interno lordo dei quattro Paesi era nel 2021 di circa 6.300 miliardi di dollari e 121.330.000 abitanti.

⁸ Il prodotto interno lordo dell'Italia era 3,9 per cento superiore a quello del 2005. Cfr. ALBERTO BAFFIGI, *Il Pil per la Storia d'Italia*, Marsilio, Venezia 2015.

Francia e Spagna hanno uno sviluppo medio annuo dell'1,1 per cento. Aggiungendo a questi due la Finlandia, la cui economia cresce dell'1 per cento all'anno, si ha per le tre economie intorno al 2021 un prodotto annuo di 4.660 miliardi di dollari. Gli abitanti nel 2021 erano 118.445.000.

Grecia e Italia risultano le due economie più lente del sistema. Il loro andamento è nettamente negativo nel periodo esaminato. Risulta appena positiva la crescita dell'economia del Portogallo: aumenta del 9,2 per cento in 14 anni, in media dello 0,6 per cento all'anno.

Il prodotto interno lordo di queste tre economie era di 2.520 miliardi di dollari; gli abitanti erano 79.955.000.

L'Irlanda, considerata inizialmente un Paese scarsamente competitivo, ha avuto negli ultimi anni del periodo considerato una netta ripresa, crescendo quindi tra il 2005 e il 2019 del 28,8 per cento, 1,8 per cento annuo, nettamente più di tutti gli altri Paesi dell'area dell'euro. Il prodotto interno lordo dell'Irlanda era nel 2021 di circa 500 miliardi di dollari; gli abitanti 5.123.500.

Regno Unito, Svezia e Danimarca decisero nel 1997, pur avendone i requisiti richiesti, di non partecipare all'euro, quindi alle regole dell'area. Sono cresciuti nel complesso più dei Paesi partecipanti.

Il Regno Unito ha avuto una crescita nel periodo considerato in media dell'1,4 per cento all'anno.

L'economia della Svezia è aumentata del 31,4 per cento tra il 2005 e il 2019 al ritmo medio annuo del 2,0 per cento.

La Danimarca ha accresciuto la propria economia del 19 per cento in tutto il periodo, in media dell'1,3 per cento all'anno.

Nel 2021 queste tre economie hanno prodotto 4.200 miliardi di dollari e gli abitanti erano 83.292.000.

Non ho considerato nella descrizione l'economia del Lussemburgo. Il prodotto interno lordo è stato nel 2021 pari a circa 87 miliardi; gli abitanti 645.500. È un sistema economico per vari aspetti non in sintonia con quelli degli altri Paesi dell'euro.

INDICE

Nota introduttiva	5
L'Europa e la moneta unica	7
I. Dubbi, trattative, discussioni in vista della partecipazione alla moneta comune	13
II. L'economia italiana prima dell'euro	20
III. La riorganizzazione del sistema bancario	25
IV. L'occupazione	27
V. L'euro diviene moneta legale	29
VI. Introduzione di una nuova moneta in uno Stato. Analisi teoriche nella storia	32
VII. La redistribuzione del reddito e la frenata dei consumi	35
VIII. L'economia italiana nei primi anni 2000	38
IX. La perdita di competitività	42
X. Il debito pubblico	47
XI. L'area dell'euro nel quadro dell'economia mondiale	49
XII. L'euro, la politica monetaria, i prezzi, lo sviluppo economico	58

APPENDICE

Intorno al Capitolo 19 della <i>Teoria Generale</i>	69
JOHN M. KEYNES, Chapter 19. Changes in money-wages	89
Bibliografia	107